

Cala il sipario sulla XIV edizione con numeri importanti

Ferrara: il mondo della cultura ormai si identifica con questo festival

Per l'ideatrice e direttrice artistica il bilancio è positivo: poniamo temi, mai dogmi, pur se si tratta di argomenti scivolosi e complessi

Antonella Filippi

TAORMINA

La XIV edizione di **Taobuk** si è conclusa ieri, con un'ultima sfilza di appuntamenti dopo cinque giorni a perfiato con la letteratura, ma non solo, chiamata a insegnarci a vivere, a dialogare, a incontrarci, quasi a disegnare i contorni del mondo che vorremmo. Cinque giorni per dare voce a un bisogno individuale e collettivo, al quale Taormina ha risposto aprendo i suoi spazi più belli: itinerari da cucirsi addosso, trame da seguire e inseguire, in un gioco che ha nelle condizioni l'avvincente pedaggio di uno smarrimento, di una rinuncia rispetto a un impossibile tutto, di una scelta tra piacere e piacere.

Adesso è tempo di bilanci: «Se è stato fantastico constatare il sold out per la serata di gala e l'alta affluenza in ogni appuntamento, è ancora più stupefacente un ulteriore tutto esaurito con 3.400 presenze, per lo spettacolo di Alessandro Baricco, unico appuntamento a pagamento con un biglietto, tra l'altro, non popolare», commenta Antonella Ferrara, ideatrice e direttrice artistica di **Taobuk**. E riprende: «Lo leggo come un dato molto significativo, perché si tratta di uno spettacolo che ci riporta al mondo classico, a un testo

preti celebri - seppur su un tema di scottante attualità, la guerra. Una vittoria che conferma la nostra idea di sempre: se si offrono contributi di qualità il pubblico risponde, ed è disponibile a pagare, a spostarsi. È sempre l'offerta che genera la domanda, anche se parliamo dei consumi culturali. Quindi il bilancio di questa edizione è per noi positivo perché mai come quest'anno, abbiamo visto quanto il mondo della cultura ormai si identifichi in **Taobuk** e nel suo essere trasversale. Non abbiamo avuto soltanto grandi scrittori, ma anche grandi scienziati, grandi nomi della medicina, dell'economia, della politica, delle istituzioni, della musica, del cinema, delle arti: insomma, le menti più importanti del nostro presente, attorno a un tema, l'identità, posto in maniera plurale, inclusiva. Ecco, noi poniamo temi, mai dogmi, pur se si tratta di argomenti scivolosi e complessi proprio come quello di quest'anno, in cui abbiamo discusso di identità in un momento storico particolare, con due guerre nel cuore dell'Europa: dalla seconda guerra mondiale non si verificava un allineamento tanto nefasto di due conflitti così vicini nel nostro continente. Un dato che ci deve far riflettere e che ha confermato la bontà di una scelta che, però, abbiamo ancorato a contenuti

filosofici, antropologici e letterari, in

modo da far scivolare un eventuale dibattito politico e riportarlo a quello che è la matrice di tutte le idee, ovvero l'anima culturale».

Cosa conosce di più sull'identità, dopo queste cinque, intense, giornate?

«L'identità è una somma di stratificazioni che tiene insieme quello che ci è successo e ci identifica come esseri umani. Citando il filosofo Marco Augé, la conclusione è che non esiste identità senza alterità. L'identità è un'impronta che non cancella quella degli altri».

Chi ha pronunciato le parole più belle?

«Non posso rispondere perché altrimenti farei torto a qualcuno. Posso, invece, dire quale è stata una posizione che mi ha molto colpita. E mi riferisco alle parole di Foer sul palco del Teatro Antico, durante la nostra conversazione: «Quel ragazzo che ha scritto *Ogni cosa è illuminata* non sono più io. Non ricordo neppure com'ero quando ho lavorato a quel libro». Ognuno di noi cambia con il passare del tempo, a volte è difficile recuperare la nostra dimensione di un determinato periodo storico, perfino se in quel momento abbiamo fatto cose eccezionali. Un concetto che mi è rimasto impresso».

Lavora già alla prossima edizione?

«Certo, non esiste momento miglio-

antico - certo, rivisitato e con inter-





Teatro Antico. Gennaro Sangiuliano, Jon Fosse, Antonella Ferrara e Massimiliano Ossini alla serata di gala. Sotto Alessandro Baricco



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato